

Come cambia la città

Croce e delizia di assessori e architetti dopo più di un quarto di secolo il progetto per la «nuova Roma» è alle porte Quali le potenzialità e quali rischi?

Prova del nove per la periferia

Guida all'impatto del Sistema direzionale

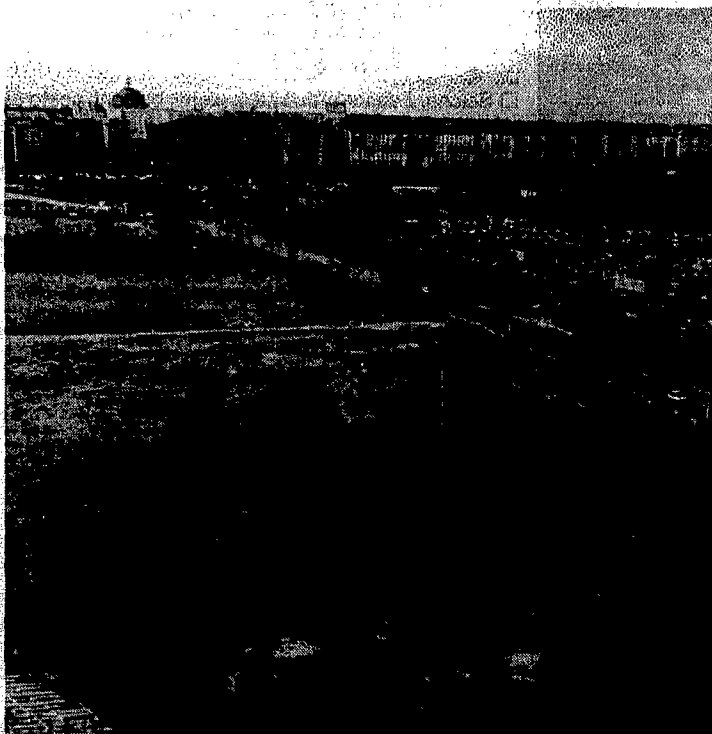
Quale sarà l'impatto del Sistema direzionale orientale sui quartieri vicini? Autostrade a sei corsie, bretelle d'asfalto snodate tra grattacieli di cemento armato faranno da sfondo ai pochi «superstiti» di Centocelle, del Quarcicciolo, di Cinecittà? Quali sono i possibili scenari della nuova periferia orientale? Prova a disegnarli uno studio della Cler, una coop di ricerca sull'edilizia.

STEFANO POLACCHI

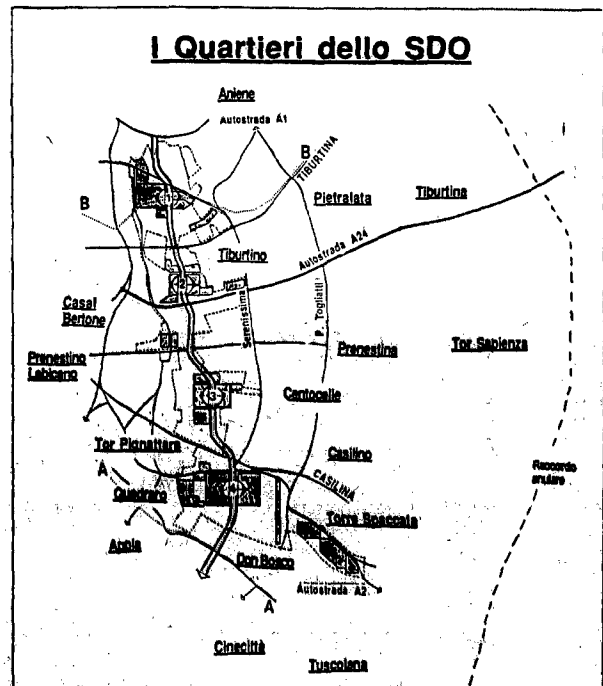
Casermi ministeriali circondati da un verde barbara o un nuovo passaggio urbano, dove si possa andare a trascorrere anche il sabato sera come auspica l'urbanista Vezio De Lucia? Quale sarà l'impatto dello Sdo con quello specchio di Roma est, grande circa un terzo della città? Un primo studio della Cler, la cooperativa di ricerca sull'edilizia e il riuso, commissionato dalla «Promosviluppo» e dall'associazione delle cooperative produzione e lavoro, disegna i possibili scenari di un futuro ormai prossimo. L'alternativa sembra essere tra una nuova Tor Bella Monaca o una nuova San Lorenzo, dilaniata dalla tangenziale, e una periferia che diventi invece più vivibile, dove poter andare anche a vedere un film, uno spettacolo, o fare una passeggiata nel verde.

Oltre al cemento del terziario, si prevedono 2 milioni e 600 mila metri quadrati di edilizia residenziale. Il che significa circa 35 mila abitanti in più, ovvero il 7% della popolazione già residente nell'interland dello Sdo. L'unico disegno esistente attualmente è il piano quadro del '81 - spiega Gianfilippo Biazzo, architetto della Cler - che però prevede una concentrazione della cubatura lungo l'asse attrezzato, una sorta di via di scorrimento veloce, un'autostrada a sei corsie che taglia la fascia Sdo. Intorno a queste costruzioni, una linea di verde dividerebbe i palazzoni dal resto del tessuto urbano. Così lo Sdo non comunicerebbe con il resto dell'area. Il verde creerebbe una separazione e basta, accentuando ancor di più l'emarginazione di quelle zone.

Il sistema direzionale spotterà ad est una valanga di terziario. Valorizzerà le aree e ridisegnerà il paesaggio urbano di una zona vastissima, già interessata da profonde trasformazioni in atto - affermano gli architetti della Cler.



A destra le aree interessate dello Sdo. Tutto intorno i quartieri che si avvantaggeranno (o subiranno, in caso di speculazioni) della nuova opera. A sinistra le aree Sdo di Torre Spicciola e dell'ex aeroporto di Centocelle.



Il professor Leonardo Benevolo, l'urbanista Vezio De Lucia, l'architetto Antonio Cederna. Sono convinti che una corretta gestione dell'operazione sia difficile senza l'acquisizione pubblica delle aree.

fici, che si sta verificando nella zona di Centocelle. La fascia dello Sdo può dividersi in tre settori: 1) L'area dell'ex aeroporto dove la densità abitativa è molto alta e ridosso degli assi tangenziali, Palmiro Togliatti e Racocordo. La zona è in rapporto diretto con i comuni lungo la Tuscolana e l'Appia, dove molti romani si sono trasferiti, e che sono giunti ormai al limite massimo di espansione fisica. 2) La zona intermedia, compresa tra via dell'Acqua Bulicante in basso e la Togliatti in alto. È la parte più critica della fascia Sdo, che vive un progressivo «degrado da attesa», una totale assenza di interventi di riqualificazione in attesa, appunto, che la realizzazione del sistema direzionale dia i suoi segnali. 3) L'area Tiburtina, quella a ridosso dell'Aniene. Qui si assiste ad un aumento dell'insediamento abusivo, senza nessun fattore strutturante, dove ancora accorrono i «nuovi immigrati». In questa zona sono forti i problemi della tutela dell'am-

La ricetta degli urbanisti «Espropri e progettisti imparziali»

«Una ricetta per lo Sdo? Gli esecutori del sistema direzionale non devono essere i progettisti, né, tantomeno, i proprietari delle aree». Come vorrebbe lo Sdo? A saldo zero, i nuovi ministeri vanno bene se si eliminano i vecchi. «Come partire? Senza altro con l'acquisizione pubblica delle aree. Gli urbanisti Leonardo Benevolo, Antonio Cederna e Vezio De Lucia spiegano come partire con il piede giusto».

«Alla struttura complessa dello Sdo, fatta di strade, palazzi, servizi, deve corrispondere la grande prospettiva», il «grande vuoto» dell'area archeologica. Per l'urbanista e ambientalista Antonio Cederna lo Sdo è una scommessa, la grande occasione per ridisegnare anche un nuovo «centro storico». Quale è questa «bella utopia»? «Mi riferisco al complesso dei Fori, al

grande parco che deve estendersi dal Colosseo a piazza Venezia, al parco dell'Appia antica, passando per il Celio e il circo Massimo. Come immaginava Cederna lo Sdo? «Per raggiungere il suo scopo, la nuova struttura deve essere realizzata a «saldo zero»: ai metri cubi realizzati a est devono corrispondere altrettanti spazi vuotati al centro. Sarebbe una gran cosa se si riu-

sciasse a fare di via XX Settembre uno spazio per la cultura, contornato da molto verde». Più attento al grande affare è invece un altro grande urbanista. «Lo Sdo? Vedrà come si placheranno gli entusiasmi se veramente si procederà all'acquisizione pubblica delle aree e la progettazione verrà affidata ad un ente superiore, in cui non siano rappresentati i «realizzatori materiali». Lo abbiamo disturbato nel suo studio bresciano, ma le parole del professor Leonardo Benevolo non lasciano dubbi. «Gli esecutori del sistema direzionale non devono stare tra i progettisti - afferma Benevolo - Né devono essere proprietari delle aree. Questo se lo Sdo deve assolvere a funzioni di utilità vera per la città. Altrimenti servirebbe solo a valorizzare una serie di terreni a fini speculativi. A quali esecutori si riferisce? «A quelli che già fecero il progetto di fattibilità: dall'Italstat alle Cooperative, per esempio. Come immagina lo Sdo? «Avrebbe dovuto far crescere la cittadella orientale - risponde il professore - Ma ormai la città è bell'e cresciuta. L'operazione Sdo può al massimo rappresentare il ricambio per un'area fortemente penalizzata e degradata, ma non certo il futuro della capitale». «Si sentono in giro, spesso, idee troppo semplicistiche: Sdo sì, Sdo no. Questo non ha senso», Vezio De Lucia, urbanista, è severo nella sua ana-

□ S.Pol.



QUEST'ANNO CI SIAMO GIOCATI L'AUSTRIA.

Pensaci. Un'area di foresta tropicale grande come l'Austria è sparita nell'arco di un anno. La foresta tropicale, l'ambiente più ricco di vita sulla terra, è la base della vita sulla terra. Le specie animali, piante e microorganismi, e tutti gli esseri umani, dipendono direttamente o indirettamente dal suo ricchezza. Ogni anno l'umanità consuma 100 milioni di tonnellate di prodotti forestali. I popoli delle foreste stanno scomparendo con la loro cultura e le loro conoscenze di piante medicinali e frutti commestibili. La distruzione delle foreste contribuisce anche ad inquinare il suolo di ossidazione carbonica nell'atmosfera.

interferendo il cosiddetto effetto serra, modificando gli equilibri climatici del mondo. Fino a quando potremo continuare a distruggere le basi stesse della vita sulla terra? Possiamo fare qualcosa? Sì, certamente. Il WWF (Fondo Mondiale per la Natura) lavora per impedire che questo avvenga, promuovendo parchi, finanziando progetti di conservazione della specie minacciate, diffondendo la conoscenza e la sensibilizzazione su questi problemi, agendo direttamente per liberare coloro che distruggono. Il WWF ha bisogno del tuo aiuto, vuole che tu sappia che il contributo anche minimo che gli puoi dare sarà utile anche a te. Perché anche tu puoi ANNO SPARISCE UN'AREA DI FORESTA TROPICALE GRANDE COME UNA NAZIONE. SE CI AIUTI, POSSIAMO EVITARLO.

risparmi l'acquisto emesso dagli alberi. Per sapere come aiutarci, invia questo coupon a WWF, Via Salaria 290, 00199 ROMA. Ti manderemo immediatamente e gratis tutte le informazioni sulle foreste tropicali, senza nessun impegno.

COGNOME _____ NOME _____
 VIA _____ CAP _____
 C.A. _____ PROV. _____



Verso il 18° Congresso del PCI
APPUNTAMENTI PER DISCUTERE
 PCI sezione Equilino - Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 73.48.77

PER CONOSCERE IL DOCUMENTO CONGRESSUALE

SABATO 28 GENNAIO
 Un nuovo Pci, di massa e di opinione, per un nuovo corso politico.

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO
 Socialismo come processo e non come sistema preconstituito su implicazioni con uno sviluppo pieno e completo della democrazia.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO
 Un riformismo forte per una riforma delle istituzioni, un nuovo Stato sociale.

PER COSTRUIRE INSIEME IL NUOVO PCI

VENERDÌ 3 FEBBRAIO - ore 18,30
 Lavoro, società, diritti negati, nuove schiavitù.

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO - ore 18,30
 Donne e uomini: il valore della differenza per una nuova cultura.

Il congresso della sezione Equilino si terrà nei giorni 24 e 25 febbraio.

Libri di Base
 Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni
 per ogni campo di interesse